

***Libro della natura degli animali. Bestiario toscano del secolo XIII*, edizione critica a cura di Davide Checchi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020 («Archivio Romanzo», 36); 504 pp. ISBN 978-88-8450-910-9.**

Il *Libro della natura degli animali* è oggetto delle attenzioni della critica da oltre un secolo: la versione veneta del manoscritto *Pad* era stata edita da M. Goldstaub e R. Wendriner (*Ein toscano-venezianischer Bestiarius*, Halle a.S., Niermeyer, 1892), quella toscana studiata e pubblicata da M. S. Garver e K. McKenzie (*Il bestiario toscano secondo la lezione dei codici di Parigi e di Roma*, «Studj Romanzi», 8, 1912, pp. 1-100: per i sigla e la bibliografia sul testo si rimanda alle informazioni contenute nel volume di D. Checchi qui recensito). L'interesse di questo testo duecentesco era stato messo in evidenza da C. Segre, che ne aveva curato l'edizione di estratti nell'antologia Ricciardi della *Prosa del Duecento*, da lui diretta insieme con M. Marti. A L. Morini, quindi, si doveva una profonda revisione del testo di Garver e McKenzie per il suo importante volume dei Millenni Einaudi: è questa edizione ad essere ripresa (per i capitoli 1-50) da F. Zambon nella sua raccolta di bestiari.

L'importanza del testo chiamava un'edizione critica che prendesse in esame l'insieme dei testimoni e portasse ordine sulle tappe della composizione del testo e sulla sua tradizione. Quella della redazione breve fornita da D. Checchi per la collana Archivio Romanzo adempie perfettamente al compito. Il testo è infatti tramandato in due redazioni, breve (RB), originaria, e lunga (RL), la cui derivazione da quella breve è discussa ed è ormai sicura. Il testo stesso è il frutto della giustapposizione a un'originaria sezione A di due più brevi sezioni (B e C) – distinte per stile, fonti e corrispondenti a momenti redazionali distinti –, già intese come appendici dalla bibliografia precedente; tre sono i manoscritti della RB latori delle sezioni A, B e C. Se D. C. riesce a ricostruire in maniera convincente i rapporti tra i testimoni per ciò che concerne A, la tradizione di B e C rimane meno perspicua, ancorché, come sottolinea l'editore, non si possano rilevare «dati che contrastino con l'ipotesi formulata per la sezione A».

Il lavoro di D. C. può contare su un nuovo censimento dei manoscritti da parte dell'editore stesso, che aggiunge due testimoni completi (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 520 – L4; e London, Wellcome Library, 132 – L0) e uno frammentario (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 299 - L3) a quelli noti del testo (il ms. Wellcome era già

stato utilizzato da T. Poli nella tesi di laurea: *Nuova edizione del 'Libro della natura degli animali' sulla base del manoscritto Chigiano M.VI.137 e dei codici di Parigi e di Londra*, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2008-2009). La descrizione dei manoscritti, con sintetiche schede linguistiche che permettono di collocarne geograficamente la produzione, apre l'introduzione. Le sezioni più importanti dello studio sono quelle che indagano i rapporti tra i testimoni (cap. 3, *La recensio*, cui D. C. aggiunge un'utile cap. 4, *Osservazioni generali sulla tradizione*), con abbondanza di materiali che permette al lettore di verificare la bontà del ragionamento, senza che l'editore nasconda mai i propri dubbi e i nodi più intricati. È sulla base di quanto acquisito in questi capitoli che D. C. discute la datazione (delle sezioni) del testo, e soprattutto la paternità di Guidotto da Bologna, indicato da un testimone della RL come autore, che viene rigettata. D. C. propone, con la dovuta cautela, la sua ipotesi di composizione della sezione A da parte di un domenicano in area Pisana, forse, «dato il binomio Pisa-ambiente domenicano», attivo nello «studio di santa Caterina in Pisa» (p. 144).

Il *Libro della natura degli animali* è un testo al crocevia di tradizioni letterarie e culturali romanze importanti: ribadisce l'importanza di Richard de Fournival nella tradizione dei bestiari, in questo caso di area italiana, ma è ricettivo pure della produzione lirica; e si pone esso stesso a monte di una tradizione interessante, che conta una ben nota traduzione catalana. Alle fonti del *Libro della natura degli animali* e alla traduzione D. C. aveva già dedicato due articoli, da leggersi insieme con l'edizione del testo; i punti principali sono ripresi nei capp. 2, *La fonte e gli autori*, e 6, *Tradizione indiretta e fortuna* (si vedano di D. C. *Le fonti del «Libro della natura degli animali»*, «Studi Medievali», 58, 2017, pp. 525-578; *Indagine sulla fonte del Bestiari català*, «Medioevo Romanzo», 43, 2019, pp. 190-204). Quest'ultimo, in particolare, esamina i casi del Bestiario del *Tesoro* toscano (Laurenziano Plut. XLII.22), il Bestiario riccardiano (Ricc. 2183) e le epitomi (Chig. M.V.117 e Stroz. II.VIII.33). Parte della fortuna del testo è poi la stessa redazione lunga: ai rapporti tra essa e la RB è dedicato il cap. 7, in attesa dell'edizione della stessa RL (cfr. p. 179, nota 11; un saggio di edizione era stato dato da F. Pizzi: *Il Bestiario toscano: edizione della famiglia 'moralizzata'* (Napoli, Biblioteca Nazionale, XII.E.11 e Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1357), Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2011-2012).

L'edizione del testo (i cui criteri sono esposti nel cap. 9), è dichiaratamente ricostruttiva, e in ciò – oltre che per l'esame dell'intera tradizione –

si differenzia da quella di Garver e McKenzie (che dava il testo di *P*: Paris, BnF, it. 450), pur ampiamente rivista da Morini. *Ch1* (Chig. M.VI.137), uno dei tre 'completi' per le tre sezioni del testo della RB edita (gli altri due sono *P*, della stessa famiglia di *Ch1*, e *Lo*), è scelto come «*manuscrit de surface*». In apparato per ogni capitolo se ne forniscono i testimoni, «eventuali annotazioni relative alle lacune o a dislocazioni»; sono poi date le varianti sostanziali (di cui è data definizione ed esemplificazione in introduzione). A *Pad*, particolarmente innovativo e importante sul piano linguistico, quando presente, è dedicata una fascia autonoma dell'apparato.

L'edizione, curata e attenta, e accompagnata da un commento filologico (pp. 379-429), permette la lettura di un testo importante per la prosa del Duecento e per la storia romanza dei bestiari. Completano il volume un'appendice con le lezioni singolari di *P*, i testi delle fonti, glossario, bibliografia e gli indici degli animali e dei nomi e dei testi citati.

Piero Andrea Martina  
IRHT - CNRS

**Alessandro Zironi, *Il Carme di Ildebrando. Un padre, un figlio, un duello*, Milano, Meltemi, 2019 («Testi del medioevo germanico», 1); 175 pp. ISBN 978-8-8551-9024-4.**

L'*Hildebrandslied*, il più antico componimento poetico di materia profana in lingua tedesca, è una delle opere più studiate della letteratura in *Althochdeutsch*. Nella vastità di scritti dedicati all'analisi di questo frammento del passato germanico, *Il Carme di Ildebrando. Un padre, un figlio, un duello* è un solido punto di partenza in lingua italiana per addentrarsi nella complessità che caratterizza il carme. Lo studio, primo volume di una collana dedicata ai testi del medioevo germanico, esamina l'*Hildebrandslied* in modo chiaro e sintetico, fornendo chiavi interpretative e informazioni storico-culturali, linguistiche e filologiche che si rivelano fondamentali per lo studioso che desidera avvicinarsi all'argomento. Infatti, il volume si propone come una guida con l'obiettivo di «offrire dei sentieri» (p. 12) che possano permettere al lettore di orientarsi, in base ai propri interessi, fra i diversi campi di analisi del carme.

Dopo una breve introduzione che presenta l'argomento e le intenzioni